

N. 70 in data 30 dicembre 2005

OGGETTO: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOER  
SILVANA RIGUARDANTE: "ASSEMBLEA DELL'A.T.O. DEL  
25.11.2005".

Il Cons. Boer dà lettura dell'interrogazione (allegato A).

In relazione alla interrogazione predetta, il Sindaco, anche in qualità di ex membro del C.d.a., chiarisce anzitutto che non si tratta di ingiuria perché giuridicamente si ricorre al concetto di ingiuria solo quando si offende l'onore, ovvero il decoro di una persona presente. Il fatto di abbandonare una seduta consiliare rappresenta una legittima opzione concessa a ciascun componente anche a Lei all'interno di questo consesso, Consigliere Boer.

Precisa che l'abbandono dell'assemblea da parte del Sindaco rappresenta un tentativo di salvaguardare gli interessi dei cittadini.

Il Sindaco dà quindi lettura della seguente risposta scritta:

"E' fuori discussione che l'attuale reggenza dell'ATO non abbia investito in dialogo con i Sindaci e non abbia maturato una capacità di analisi delle problematiche connesse con le future gestioni, probabilmente cadendo nel tranello dell'occupazione tout-court di posti di potere assegnati dalle singole Segreterie.

Questo risulta in parte evidente a molti Sindaci del Centro Destra i quali ben comprendono che sarebbe gravissimo continuare in una gestione faziosa e parziale che precluderebbe la possibilità di gestire in maniera seria e responsabile i temi che sono sul tappeto.

Comuni importanti per il ruolo all'interno dell'Ambito, cito Paese, e anche in misura minore Montebelluna, per dimensioni di depurazione, rete fognaria, strutture al servizio della gestione, non possono evidentemente non essere ascoltati, pena l'impossibilità materiale di procedere con i dovuti ampliamenti e con le dovute ristrutturazioni.

Siamo in previsione di un incremento tariffario che non può essere gestito da una sola parte politica, pena anche qui la giusta rivolta di tutti i rappresentanti che devono semplicemente subire decisioni calate dall'alto.

Al di là delle dichiarazioni formali, lo spostamento ed approvazione del bilancio preventivo 2006 ad altra, ad oggi imprecisata, data, impone l'obbligo di risiedere al tavolo per convenire finalmente sul futuro assetto dell'ATO e per condividere equamente e seriamente i problemi sul tappeto.

L'attuale preoccupazione dei Sindaci non è quella di occupare dei posti, ma di sopperire al deficit di governo del C.d.a. dell'ATO. La proposta di delibera di approvazione del bilancio 2006 e del bilancio pluriennale 2006 - 2008 preparata dall'attuale C.d.a. infatti, non definisce in maniera organica ed esauriente né gli obiettivi da raggiungere nel corso del 2006 né quelli pluriennali.

La Presidenza Scottà non è riuscita a disegnare alcuna prospettiva di sviluppo dell'ATO né di valorizzazione delle sue funzioni, riducendo a mediocre Ente burocratico che aggiunge solo costi alla gestione del

servizio idrico integrato, senza dare alcun impulso al miglioramento del servizio.

La proposta del C.d.a. dell'ATO liquida in poche righe due obiettivi fondamentali per la gestione della risorse idrica: l'affidamento in house a due società pubbliche dei due sub ambiti (Destra Piave e Sinistra Piave) e la prosecuzione dell'attività di monitoraggio degli interventi da attuare. Ma l'affidamento in house va accompagnato da una stringente e puntuale definizione degli obiettivi che le aziende devono raggiungere in termini di qualità del servizio e contenimento dei costi, a favore degli utenti, strutturando quindi l'ATO come soggetto deputato a controllare e pianificare l'attività dei gestori. Di tutto ciò, nella proposta di delibera, non c'è nemmeno un cenno, mentre la struttura operativa proposta non sembra adatta ad effettuare controlli e programmazione di qualità.

Come Sindaco di Ponte di Piave ho abbandonato la seduta venerdì 25 novembre scorso, per denunciare l'incapacità gestionale e programmatica dell'attuale C.d.a. e il disinteresse dimostrato su questioni fondamentali per la comunità dai colleghi che siedono nell'attuale C.d.a. i quali non si sono neppure preoccupati di assicurare il numero legale al loro C.d.a.

Rammento, infine, sottolineando la clamorosa scorrettezza rinvenuta nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa da Scottà: la sua minaccia rivolta alla Destra Piave di ricorrere alla gara di appalto, mentre nella proposta di delibera accreditava l'affidamento in house, è scandalosa; la scelta fra gestione diretta e gara di appalto si deve fare sulla base degli interessi della comunità e non per regolamento di conti politici.

Abusare del proprio ruolo istituzionale è ancora più grave di non sapere amministrare.

Il Cons. Boer replica dicendo che se vogliamo salvaguardare gli interessi dei cittadini bisogna partecipare alle assemblee, anziché abbandonare l'aula.